Anno 51.° - N. 253

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 12 Settem. 1917

Il comunicato ufficiale

ROMA, 11. COMANDO SUPREMO 11 SETTEMBRE 1917

(Bollettino di guerra N. 840)

SU TUTTA LA FRONTE AZIONI PREVALENTEMENTE DI ARTIGLIERIA.

AD OVEST DEL GARDA DOPO INTENSA PREPARAZIONE DI FUOCO, IL NEMICO ATTACCO' I NOSTRI POSTI AVANZATI FRA LA VAL DI CONCEI E IL LAGO DI LEDRO, RIUSCENDO A METTER PIEDE IN UNO DI ESSI: NE FU SUBITO SCACCIATO.

ALLE FOCI DEL TIMAVO RIPARTI D'ASSALTO CHE COL SOSTEGNO DI ONDATE DI FANTERIA MUOVEVANO CONTRO LA NOSTRA POSIZIONE D'ESTREMA ALA DESTRA, FURONO ARRESTATI E VOLTI IN FUGA, CON GRAVI PERDITE, DA EFFICACE TIRO DI SBARRAMENTO.

. Generale CADORNA.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Il proclama di Kerenski

PIETROGRADO, 9 (ritardato). — Il presidente del consiglio Kerensky pubblica il seguente proclama:

Il membro della Duma, Lvoff, giunto a Pietrogrado mi intima da parte del generale Korniloff di rimettere ogni potere civile e militare al generalissimo, che formerà un nuovo governo. L'autenticità di tale intimazione di Lvoff mi viene in seguito confermata dallo stesso generale Korniloff, mediante comunicazioni col filo diretto telegrafico da Pietrogrado al Grande Stato Maggiore. Considerando l'intimazione rivolta nella mia persona al Governo provvisorio, come un tentativo di alcuni circoli della popolazione di profittare della situazione difficile del paese per stabilire uno stato di cose contrario alle conquiste della rivoluzione, il governo provvisorio riconosce la necessità di incaricarmi, per la salvezza della Patria e del regime repubblicano, di prendere urgenti misure indispensabili per tagliare alle radici tutti gli attentati contro il supremo potere e contro i diritti dei cittadini conquistati dalla rivoluzione. Così prendo per il mantenimento del paese, della libertà e dell'ordine pubblico tutte le misure che annuncierò a tempo opportuno alla popolazione. Nello stesso tempo ordino:

1.o — *Il Generale Korniloff rimetterà la sua carica al Generale Klembovsky, comandante in capo degli eserciti sul fronte nord che sbarrano attualmente la strada di accesso a Pietrogrado e il Generale Klembovsky sarà provvisoriamente incaricato delle funzioni di generalissimo, pur rimanendo a Pskow.*

2.o — *Dichiaro la città e il distretto di Pietrogrado in istato di guerra. Esorto tutti i cittadini alla calma pel mantenimento dell'ordine necessario alla salvezza della patria e perchè l'esercito e la flotta compiano tranquillamente e fedelmente il loro dovere per la difesa della patria contro il nemico esterno.* (Stefani)

La divis'one 'Selvaggia, in marcia su Pietrogrado

PIETROGRADO, 10. — Il governo ha proposto all'ex-generalissimo Alezejew di riprendere il comando degli eserciti.

I giornali credono che egli non accetterà tali offerte.

Sono state tolte le rotale sulla ferrovia Louga-Pietrogrado. I primi elementi delle truppe di Korniloff sarebbero già arrivate a Louga a un centinaio di verste da Pietrogrado. La divisione: «Selvaggia», comandata da Korniloff quando era generale di divisione, prima di essere nominato governatore di Pietrogrado, ha lasciato Pskow diretta verso la capitale, ed è arrivata a Vyrtza a 54 verste da Pietrogrado, sulla linea Pietrogrado-Hybensk.

La situazione è oltremodo critica

PIETROGRADO, 11. — **Si conservano poche speranze di una soluzione pacifica del conflitto; i ministri non dissimulano che la situazione è estremamente critica e credono inevitabili scontri. Ieri sera la città era calma e la circolazione era normale.** (Stefani)

S'inizia la lotta sulla fronte russa

Il comunicato ufficiale

PIETROGRADO, 10. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *In direzione di Riga nella regione della strada di Pskow combattimenti degli elementi avanzati del nemico coi nostri elementi di retroguardia, i quali si oppongono alla pressione del nemico sulla linea Burtnex-fattoria di Segerold-Gaile. In parecchi settori i nostri elementi hanno effettuato un'offensiva per occupare posizioni più vantaggiose. Il battaglione d'assalto di una nostra divisione ha sloggiato il nemico presso Mulde, ricacciandolo verso sud ed impadronendosi di prigionieri e di quattro mitragliatrici.*

Nella regione ad est di Friedrichstadt il nemico ha tentato invano di respingere i nostri posti. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

Nella regione a sud est della borgata di Krówò la nostra artiglieria ha abbattuto un aeroplano nemico che è caduto presso il villaggio di Mikolevchezna. Gli aviatori tedeschi si sono sfracellati. Il nemico ha lanciato parecchie bombe sugli ospedali uccidendo un soldato malato e ferendo dieci altri malati, tre sanitari e un infermiere.

« Fronte romeno. — *Nella regione ad ovest di Okna elementi romeni e nostri nella giornata del 9 corrente lottarono con elementi nemici pel possesso di alcune alture a sud ovest del villaggio di Sloniku. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria e attività di esploratori. Nella regione ad est di Preseri drappelli di ricognizione del nemico spiegarono una attività particolarmente intensa.*

« Fronte del Caucaso. — *Fuoco di fucileria.*

« Mar Baltico. — *L'8 corrente dopo la mezzanotte idrovolanti nemici lanciarono senza risultato 40 bombe su Zerel. Nel golfo di Riga una squadriglia di nostri cacciatorpediniere fu attaccata per due volte da sedici velivoli nemici ma questi accolti da una concentrazione di fuoco dei cacciatorpedinieri gettarono senza risultato quaranta bombe presso l'ingresso del golfo di Riga ove gran numero di operai erano intenti al lavoro. Nel golfo di Finlandia un sottomarino nemico ha fatto saltare un piccolo rimorchiatore Winms. Dieci uomini sono periti, cinque altri sono stati salvati. Uno zeppelin nemico è stato segnalato ad ovest dell'isola di Oesel.* (Stef.)

La risposta germanica alla nota pontifici

ZURIGO, 11. — Si ha da Berlino:

L'imperatore Guglielmo è ritornato a Berlino.

Un comunicato ufficiale dice: La commissione speciale nominata dal cancelliere composta di membri del Reichstag e plenipotenziari del consiglio federale si è riunita ieri sotto la presidenza del cancelliere per discutere la risposta alla nota pontificia. Dopo parecchie ore fu chiusa la discussione nella quale furono esaminate accuratamente i vari punti di vista esposti. (Stefani)

La battaglia in Francia

I comunicati ufficiali

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« **Sulla riva destra della Mosa azioni di artiglieria, violente nella regione della quota 344 e bosco di Fosses. Ovunque altrove giornata calma** ». (Stef.)

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Colpi di mano nemici a nord di Jouy e a nord est di Ceray sono falliti sotto i nostri fuochi. Da parte nostra abbiamo compiuto incursioni nelle linee tedesche, nella regione a sud est di Vaux Hilles.

In Champagne a nord del Casque, abbiamo distrutto ricoveri e fatti prigionieri. Le nostre batterie hanno preso sotto i loro fuochi truppe nemiche a sud di Juvincourt; lotta di artiglieria intermittente sulle due rive della Mosa. Notte calma sul resto del fronte.

La scorsa notte aeroplani tedeschi bombardarono la regione di Dunkerque. Le bombe caddero su un ospedale ove una quindicina di donne rimasero ferite. (Stef.)

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 11. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« **Alcuni altri prigionieri sono stati presi la scorsa notte in uno scontro tra pattuglie in vicinanza di Legnicourt; altri prigionieri sono stati fatti ad est di Saint Julien.**

Il nemico ha effettuato un colpo di mano contro un nostro avamposto a sud-est di Saint Janshelk; alcuni nostri uomini mancano. Abbiamo in seguito ristabilito questo posto.

L'artiglieria avversaria è stata attiva durante la giornata ad est di Ypres. Ieri la fitta nebbia ha ostacolato il lavoro aereo. L'artiglieria, quando è stato possibile, ha cooperato.

Durante la giornata e la notte, sono state lanciate alcune bombe sugli aerodromi nemici; tre macchine nemiche sono state abbattute e quattro costrette ad atterrare sbandate. Cinque nostri velivoli mancano ». (Stefani)

LONDRA, 11. — Il comunicato del maresciallo Haig dice:

Durante combattimenti locali nei dintorni di Villaret a sud-est di Hargicourt, facemmo alcuni prigionieri. La artiglieria nemica continuò ad essere attiva ad est di Ypres. (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

« Dinanzi a Verdun un forte attacco francese è fallito stamane al Bois de Chaume. Nessun altro avvenimento importante sia sul teatro della guerra orientale, sia su quello occidentale. » (Stefani)

Le brillanti operazioni degli aviatori francesi

PARIGI, 11. — Nelle giornate 8 e 9 corr. cinque apparecchi tedeschi furon abbattuti in combattimenti aerei. Durante l'ultima settimana i nostri piloti, continuando le loro operazioni, ottennero i risultati seguenti:

Capitano Guynemer porta a 50 il numero degli apparecchi tedeschi distrutti; il sottotenente Nungesser riportò la sua trentesima vittoria, il capitano Heurteaux la sua ventesima; sottotenenti Nadon, Ortoli, Luiberg e gli aiutanti Fouch e Jailler abbatterono ciascuno il loro decimo avversario. (Stef.)

Gli idrovolanti inglesi

LONDRA, 11 (Ufficiale). — L'ammiragliato comunica:

Causa il cattivo tempo degli scorsi giorni le operazioni aeree furono limitate. Nelle operazioni che vi furono e si svolsero malgrado il cattivo tempo un aeroplano nemico venne abbattuto, un altro costretto ad atterrare sbandato. Furono lanciate bombe sull'aerodromo di Houttave, ma i risultati non poterono constatarsi in seguito al tempo nebbioso. Tutti i nostri aeroplani ritornarono incolumi. (Stef.)

Sulla fronte di Salonicco

Gli alleati prendono 5 villaggi

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente del 9 corrente dice:

Attività media dell'artiglieria sull'insieme del fronte. Il nemico bombarda violentemente la posizione russa fra i laghi di Prespa e Malik. All'ovest del lago di Malik nostri distaccamenti passarono Devoli l'8 corrente. Essi catturarono una trentina di prigionieri austriaci ed oggi 9 progredirono verso nord occupando i villaggi di Gradina, Bucuk, Monestirek, Gora e Gribek. (Stefani)

Un altro tentativo della Germania per turlupinare l'America

LONDRA, 11. — Il «Daily Telegraph» ha da New York, 10:

« **Si ha da Washington che l'ufficio imperiale tedesco degli affari esteri lancia parecchi «ballons d'essai», per sapere ciò che penserebbe l'America su di una offerta di pace basata sulla restaurazione del Belgio e sull'indipendenza dell'Alsazia e Lorena. Le versioni sono diverse, ma tutte sono concordi nel chiedere che il Belgio sia riscattato con le colonie tedesche perdute. Nessun qui neppure discute la cosa poichè il governo ritiene impossibile trattare col governo del Kaiser. Lo scopo della Germania è soltanto quello di cercare di ritardare per quanto è possibile, la piena cooperazione americana. La tesi della Germania è questa: Poichè potremmo aprire discussioni circa la pace, perchè tutti questi preparativi bellicosi? Ma ciò non inganna nessuno; tutti sono indignati per la frase: « Affondare senza lasciar traccia », che avrà lo stesso successo del famoso: « Pezzi di carta », poichè costituisce un buon esempio dei metodi tedeschi.** (Stefani)

I provvedimenti presi dagli Stati Uniti per impedire che la Svezia aiuti la Germania

WASHINGTON, 11. — **Il dipartimento di Stato annunzia che il consiglio di esportazione, prima di autorizzare la partenza di navi cariche di approvvigionamenti per la Svezia, esigerà d'ora innanzi prove tangibili che tali merci sono unicamente destinate alla Svezia e che non finiranno per andare in Germania. Finora la promessa data dal governo svedese si conserva insufficiente.** (Stefani)

Le previsioni sulle conseguenze del grave incidente

LONDRA, 11. — *I circoli ufficiali inglesi sono di avviso che le rivelazioni relative alla Svezia non necessiteranno alcuna azione da parte degli alleati i quali del resto non ne compieranno alcuna. Di fatti parlano da loro stessi. L'incidente non è questione tra un alleato qualsiasi e il popolo svedese, ma un'azione individuale di alcuni funzionari che si può esserne certi irriterà profondamente lo stesso popolo svedese il quale si affretterà a sconfessarla. Non si ha alcun dubbio che la Svezia coglierà la prima occasione per spiegare la sua posizione, ciò che si spera rischiarerà la situazione e condurrà forse anche ad una migliore intesa con la Svezia.*

Si sa benissimo che esiste in Svezia un piccolo gruppo militarista il quale probabilmente approverà i fatti che sono stati ora rivelati, ma si crede fermamente che l'insieme del popolo svedese divide il punto di vista del mondo intero circa gli iniqui intrighi della Germania.

I telegrammi da Buenos Ayres dimostrano che le rivelazioni hanno prodotto colà una viva impressione, ma l'incidente non ha assunto finora alcuna nuova piega in seguito all'assenza temporanea dei ministri di Germania e di Svezia. Eminenti personalità dell'Argentina sono di opinione che il governo dovrà decidersi per una energica azione. (Stef.)

WASHINGTON, 11. — *Il governo attende un'indicazione qualsiasi, per conoscere come il governo svedese consideri le recenti rivelazioni. Il dipartimento di stato ritiene certo che la buona fede del popolo svedese è fuori d'ogni sospetto e stabilisce una distinzione sostanziale tra il popolo e il governo. Si spera che il governo argentino esigerà immediatamente spiegazioni del governo svedese e il dipartimento di stato sarebbe molto sorpreso se il ministero degli affari esteri argentino non esigesse il richiamo di Duxburg. Il dipartimento di stato smentisce che gli Stati Uniti considerino l'incidente come un atto di guerra da parte della Svezia.* (Stefani)

Painlevè ha accettato l'incarico per un governo d'unione nazionale

PARIGI, 11. — Painlevè ha annunciato al presidente della repubblica che accetta di formare il nuovo gabinetto il quale non dev'essere una espressione di partiti, ma un governo di unione nazionale che tende con tutte le forze della nazione ad una condotta sempre più energica della guerra. (Stef.)

La visita in Italia di intellettuali spagnoli

MADRID, 11. — Invitati da autorità ed intellettuali italiani vari intellettuali spagnuoli fra cui Unamuno, Luis, Belloc, Anzagna sono partiti stasera per l'Italia via Barcellona ove si riunirà a loro lo scrittore e pittore Santiago Ryssigöl. A Milano si uniranno alla commissione Gomez Carrillo e Blasco Ibañez. (Stef.)

L'abuso delle uniformi italiane

ROMA, 10. — L'abuso delle uniformi italiane da parte dei soldati austriaci, denunziato in un comunicato dell'8 corrente, avvenne sulla fronte del 208 reggimento fanteria, non del 108, come per un errore di trasmissione fu stampato.

Tragico volo d'un 'Caproni, eroico

(Nostra corrispondenza particolare)

DAL CAMPO, settembre, 1917

La voce dell'osservatorio

Il telefono aveva trillato all'improvviso, spasmodicamente, come non mai. Aveva detto: «Apparecchio Caproni certamente colpito dall'artiglieria nemica, dopo aver precipitato per mille e più metri, rimessosi, ha atterrato sul Peuma, in una piccola radura creata dal camminamento.... che sale verso Oslavia. Sull'aeroplano si sfogano convulse le artiglierie nemiche.... I colpi si susseguono ininterrotti e si avvicinano sempre più al velivolo... Ci è sembrato di aver scorto gli aviatori precipitarsi nel camminamento ».

Poi la voce dell'osservatorio s'era taciuta, e fuori s'era distintamente riconosciuto il frullo dei caccia che s'avventavano in cielo per spiare dall'alto il gigantesco fratello agonizzante.

Interrogammo ancora ansiosi. Nulla. Sulle linee telefoniche si incrociavano voci e comandi rapidi, incalzanti, frementi. Poco lontano la battaglia infuriava fantasticamente rombante. Le fumate degli scoppi correvano le fiancate delle colline, salivano lente, si mescevano, si scompigliavano sotto altre raffiche, s'affoltivano, rosseggiavano di vampe e di incendi. E tra le rocce calde, affocate, aride, su le balze pietrose, per i ripidi pendii si intravvedeva montare sottili striscie di uomini. A volta si arrestavano nella pietraia squallida, nell'ombra delle nubi che il sole gettava sul terreno. A volte lampeggiavano irte siepi di baionette nel sole. La marea umana, fatta di cento e cento fiotti, saliva lenta, irresistibile, indomita, tenace. Bordeggiava le cime e poi si ritraeva, per ritornare a splendere sull'altura e sperare nel fulminar delle artiglierie. Tutt'intorno, nei campi, nei prati, sugli stradali, correva lo sforzo e la lotta verso la vittoria.

Attraversammo il tumulto ordinato della battaglia, la città, varcammo l'Isonzo e salimmo verso il Peuma. Si saliva lenti, perchè l'ansia ci premeva. L'automobile correva, sì; ma avremmo voluto divorare la via. Sotto, l'Isonzo splendeva maestoso, attraversato e battuto dalle raffiche di artiglieria, poi si snodava largo a Gorizia, lambiva il Podgora deserto, triste, grigio e s'allargava nella piana verde, per sparire ancora, incassato fra il S. Michele e il Fortin.

La marea umana

I soldati che vedevano sul torace dell'automobile disegnate due ali bianche, ci insegnavano la strada a gesti. Avevano capito che si cercava il Caproni. L'avevano veduto scendere, e s'erano messi a correre verso la radura, senza preoccuparsi delle cannonate che scoppiavano qua e là fragorose, tentando il bersaglio. Era una processione veloce che saliva l'erta, correndo, incespicando, urlando. Tutti volevano vedere; essere forse utili. Noi filavamo rapidissimi, e, in piedi nell'automobile, scrutavamo la strada.

All'improvviso balzarono sull'orlo della via molto uomini. Subito li riconoscemmo. Erano tre aviatori, un tenente di artiglieria, un medico. I piloti portavano ancora il casco, la pelliccia, i guanti. Erano trasfigurati, pallidi, trasognati. Non parlavano, non so perchè io non seppi muovere parola. Ci abbracciammo silenziosamente. E poi essi, senza una parola prendendoci per mano, ci trascinarono per il fondo camminamento. Ci fecero segno di star curvi e attenti. Sparavano. Percorremmo così qualche centinaio di metri. Sulle nostre teste si sgranavano aspri e secchi i colpi degli shrapnels. A volte il terriccio piombava nel camminamento su noi, con qualche pietra chè si frangeva ai nostri piedi. Allora ci fermavamo un attimo e poi si correva a balzi. Ad un tratto vedemmo gli aviatori balzar su nel prato. Li seguimmo. Essi si erano buttati subito a terra. Noi pure ci sdraiammo al suolo. A cinquante metri, forse meno, i resti del Caproni, ammonticchiati, biancheggiavano. L'ala destra conficcata al suolo, i timoni ritti nel sole come tre grandi bandiere tricolori spiegate. Le fusoliere contorte, il carrello scomparso, la carlinga introvabile, l'ala sinistra puntata verso il Peuma. Un'ala? No, i resti di un'ala stellata, sforacchiata, sbranata dal cannone, arsa dall'incendio.

Il tenente Buttini, il pilota, disse piano, quasi religiosamente: « Là sotto è il sergente Remetti. E' morto ». Poi si tacque ed ognuno di noi sentì battere il cuore del compagno.

Qualcuno si alzò vicino a me; ma subito un sibilo lo fece gettare a terra.

Gli austriaci continuavano a sparare vicinissimi al Caproni. L'osservatore tenente Boccetti, strisciando, si avanzò verso l'apparecchio. Fra lui ed il gigante scoppiarono granate dirompenti.

« Non si può, non si può ricuperare! » disse il tenente Buttini lagrimando. « Tenteremo ancora oggi, o stanotte ». E ci allontanammo silenziosamente, per il cammino battuto. Il sole ardeva la pietraia arida, e tanto splendore di luce faceva triste contrasto con la morte che correva le colline poco lontane.

In un angolo morto del terreno, con davanti l'uragano delle artiglierie, il pilota, l'osservatore mitragliere, mi raccontarono il tragico volo. Raccontarono or l'un or l'altro, a scatti, nervosamente, interrompendosi a vicenda. A lunghi silenzi affannosi correvano dietro parole precipitose, quasi volessero arrivare alla fine subito, subito. Soffrivano e gioivano nel raccontare. Sui loro visi netti e giovani, si vedevano passare angosce estreme e rapidi bagliori di gioia. La voce aveva suoni cupi. A volte inafferrabili parole, inafferrabili gesti, seguivano a periodi comici, serrati, potenti, ghiacci. Rivivevano gli attimi tremendi e sforzavansi di parlarne con pacatezza. A volte l'emozione li faceva tacere commossi. Spiavano l'apparecchio lontano e riprendevano, ansiosi di conforto, felici di essere a terra, tra i soldati, in patria.

Equipaggio compatto e forte

Il «Ca N. 4060» era partito coi tre splendenti gigli di Trento sulle fusoliere, alle ore 10.30, per bombardare Tarnova. Lo pilotava il tenente Buttini Casimiro, del genio. (Egli è figlio del venerando senatore Buttini, nativo della bella Saluzzo). Ai comandi era pure il sergente Remetti Luigi. Osservatore era il tenente Poccetti Weiss del cavalleria «Cavalleggeri di Umberto». Mitragliere il soldato Farneti Alberto.

Un equipaggio compatto e forte, ardito e volonteroso.

In altre molte battaglie esso aveva combattuto, sorretto da una stessa fede incrollabile. Ognuno aveva piena fiducia nel compagno. Il pilota nell'osservatore, l'osservatore, nel mitragliere. Sull'apparecchio non vi è distinzioni di grado. Ognuno è votato tutto per l'altro. Ogni energia si tende per ringagliardire l'altra. Ogni coraggio alimenta il compagno. Si vive di volontà e di fede, si combatte con tenacia, si guarda con serenità all'abisso ed alla mitraglia che balza incontro furibonda. Si è soli, sperduti nell'infinito cielo, sulla battaglia che rugge in basso, ma ci si sente indomabili, grandi, giganti, quando ognuno vive non per sè ma per il compagno di lotta.

L'equipaggio del Caproni era indomito, temprato a Tarvis, a Chiappovano a Sesana, a S. Peter, nel Trentino, a Pola per ben tre volte e con feroci attacchi nemici. Era tornato da Trieste colpito in più parti. Era tornato da Bainsizza con un longherone tagliato da un colpo in pieno. S'era spinto, solo, da Tarvis sino a Willaco, non curandosi degli aerei nemici, era giunto solo, su quattro apparecchi, in volo notturno, su Sesana. Aveva sostenuto un accanito combattimento, tornando dall'azione su Assling, con due caccia austriaci che gli si erano gettati addosso, furiosi ed instancabili. Tredici minuti di battaglia rapida e intensa, di mitraglia.

Anche allora i tre gigli di Trento avevano vinto. Avevano vinto a Pola, [illegible] da 1200 metri [illegible] la con un motore solo sicuro.

La granata dirompente

Il Caproni s'era trovato sull'obbiettivo alle 11.30, secondo del gruppo che bombardava Tarnova. Il cielo era corso da nubi. Per un buon tratto di via si aveva navigato sul mare soffice e biancastro. Di tanto in tanto compariva sotto il terreno della battaglia. Poi ci si lanciava fra le nubi nere, lanose, dense. Si correva per arcate sonore, per gallerie vive, fra colonnati che scrollavano al passaggio in rotoli di nubi, lavavano l'apparecchio. Poi si riaveva il sole in carlinga, sulle ali, nei motori, sui timoni e le fusoliere.

L'artiglieria aveva accolto il Caproni con tiri di sbarramento, se non intenso, molto bene aggiustati. Granate nere, dirompenti, scoppiavano da ogni parte, con feroci urli e fracassi dilanianti. Le nuvolette paurose sostavano in cielo per vari istanti. S'era ancora incolumi, sebbene il San Gabriele e il S. Daniele e tutta la selva di Tarnova si fosse destata piena di antiaerei instancabili. Le scie dei proiettili salivano dal basso, passavano sulle ali, precipitavano dalle parti, in testa, in coda al Caproni. Festoni arcuati e lucenti di proiettili assiepavano la rotta.

Il sergente Remetti calmissimo, intento soltanto alla manovra per il lancio preciso delle bombe, per nulla scosso dalla mitraglia che scrosciava intorno, pilotava l'apparecchio. Davanti a lui, il Poccetti segnava la rotta. Oslavia non doveva essere lontana. Si intravvedeva verso il Peuma. Ormai si era vicini alla Patria.

All'improvviso un colpo sembrò sollevare tutto l'apparecchio. Un colpo violento, terribile, al lato sinistro. Per un attimo il tenente Buttini non vide nulla. La carlinga era piena di fumo nero, acre, densissimo. Si trovò isolato nell'oscurità stordito, soffocato. Istintivamente, però, afferrò i comandi con fermo polso, per rimettere l'apparecchio dallo sbalzo.

Un istante dopo, diradatosi il fumo della granata dirompente, egli vide uno scempio orrendo. La cannonata aveva colpito in pieno l'apparecchio, e precisamente la parte sinistra, asportando la fiancata della carlinga, e sfracellato il piano sinistro delle ali, forati tutti i serbatoi, rotti i sostegni in legno, i cavi di acciaio. Non erano più ali ma scheletri d'ali, dilaniate, divelte, lacerate sino alla costola, spennate con ira furiosa. Come poteva reggersi l'apparecchio?

Ma vicino a lui il pilota Buttini vide una cosa immota, deforme, sanguinante. Allungò la mano sinistra, e scosse quel corpo. Non un sussulto. Allora il Buttini guardò bene. Vicino a lui, nell'altro seggiolino, era il corpo del sergente Remetti. Un corpo tiepido. Sulla giubba, dal volto, usciva il sangue gorgogliante. Le braccia inerti in atteggiamento di voler spegnere i motori, penzolavano ai fianchi, contro la cinghia di cuoio.

Il Buttini si volse. Nella carlinga sciacquava la benzina che i motori gettavano dai cento buchi. Con essa sciacquava il sangue del sergente che scendeva a vivi fiotti.

Davanti, la carlinga non esisteva quasi più. Il tenente Poccetti era sospeso quasi nel vuoto. Doveva fare ogni sforzo per aggrapparsi alla [illegible]

di destra della carlinga, ai montanti, per non precipitare nel baratro. Allungava una mano, la sinistra, per sostenere il cadavere che si appoggiava ai comandi e faceva precipitare l'apparecchio. Non vi arrivava...

Verso il nemico

E l'apparecchio scendeva di testa fra le cannonate. Era dapprima una discesa a sbalzi, poi lenta ma continua. I timoni di direzione non funzionavano più. La rotta era verso il nemico.

Il Buttini allora afferrò, ancora più deciso, i comandi. Bisognava ritornare in Italia a qualunque costo, o morire.

Intanto il mitragliere, balzato dalle ali ai motori, aveva cercato di chiudere, inutilmente, le falle della benzina. Colava da tutte le parti. Da tutte le parti gorgogliava. Coll'estintore, il mitragliere, era pronto a spegnere gli eventuali incendi.

Ma l'apparecchio scendeva verso il nemico, che allora aveva sospeso il fuoco, forse perchè certo che l'apparecchio avrebbe atterrato nelle sue linee.

Il Buttini non si disperò. Il suo dovere era dinanzi a lui: diritto: uno solo: ritornare! Egli sapeva di avere a bordo un cadavere: ma due altri vivi. Sapeva di dover condurre l'apparecchio in patria, a qualunque costo. Egli, dimenticando il pericolo, e sorpassando l'onore, sfruttò ogni abilità di manovra. I timoni di direzione non rispondevano.... Forse adoperando gli aleroni.... Sapeva che servono per l'equilibrio laterale.... Tentò. Essi ubbidivano. Allora ebbe un attimo di gran gioia... Ed anche l'osservatore gli fece un gesto di conforto. Egli aveva sempre indicata la rotta decisa, correggendo la discesa, consigliando a gesti il mitragliere, reggendo — a tratti — il corpo del pilota ucciso.

Il Buttini, con abile manovra, riuscì a far girare l'apparecchio.

Quando l'equipaggio vide il Peuma, l'Isonzo, sentì per il volto un sudor diaccio! L'Italia, la famiglia, balzò loro davanti. La libertà!

Si guardarono silenziosi. Ognuno puntò lo sguardo avanti, mentre le artiglierie avevano ricominciato a sparare furibonde sulla preda che loro sfuggiva. I colpi scoppiavano vicinissimi all'apparecchio. Dieci, venti, trenta colpi alla volta, che empivano l'aria di scoppi terribili e terrificanti.

Non importava. Ormai si navigava verso l'Italia. L'Isonzo era quasi sotto al Caproni. Ad un tratto cominciò ad abbassarsi precipitosamente verso il Sabotino.

A precipizio sul Sabotino

Perchè? Che avveniva? Non rispondeva il comando? Era la fine e tutto l'equipaggio lo sentì nello stesso istante.

L'osservatore fece segno al pilota. Egli rispose con un segno che voleva dire: «Non ubbidisce. Coraggio».

E s'era messo a pilotare con la destra, reggendo con la sinistra il povero morto.

Ma l'apparecchio precipitava urlando e fischiando. Ormai non vi poteva essere che un miracolo... Il Sabotino ingrandiva di secondo in secondo... Si ebbe l'impressione di schiacciarsi contro il terreno che balzava incontro per afferrare il Caproni.

Il Buttini non disperò, tenne duro: bastava un secondo d'indecisione... Egli doveva star lì fino all'ultimo... Resistere coi denti nella carne per dominare sè stesso, ormai sopraffatto dalla fatica. Resistere con la morte certa davanti, che saliva rapidissima, urlante. Egli sperò sempre. L'apparecchio era robusto, non avrebbe ceduto allo sforzo immenso della caduta. Le ali non sarebbero saltate... Eppure la sinistra non era che un cencio.... Poteva spezzarsi da un momento all'altro... L'apparecchio sarebbe piombato morto al suolo....

L'osservatore tentava intanto sfarsi della mitragliatrice, gettarla dalla carlinga. Pensava di morire forse meno dilaniato.... pensava forse di frenare la discesa del Caproni.

Inutili sforzi: la mitragliatrice, contorta nei supporti, era irremovibile. Allora, l'osservatore tentò portare aiuto al pilota. Sospeso nel vuoto, sul seggiolino di ferro, abbarbicato con la sinistra a delle crociere, allungava il braccio destro per tener su il cadavere, credendo fosse il suo peso che impediva ai comandi di agire.

Inutilmente. L'apparecchio precipitava sempre. Si era a cinquecento metri dal suolo. Si vedevano le trincee, i camminamenti, i sentieri, i traini, le colonne dei soldati....

Era la fine

Era la fine. No. Bisognava resistere ancora. E il pilota resistette, calmo, inchiodato ai comandi. Sperava sempre. All'improvviso il mitragliere, che tentava sorreggere il cadavere vide, in basso, tra i comandi, un tubo di ferro che impediva la manovra.

La salvezza! Chi sa dire l'emozione che egli ha provato in quell'istante? Si sentì mancare... cadere sul morto. Ma no, egli insinuò la mano tra le gambe del pilota ucciso, afferrò il tubo, lo ritrasse.

Pilota e osservatore lo guardavano attenti. Il Buttini strappò forte istantaneamente.

Chi aveva guidata la mano del mitragliere? Chi gli aveva mandata l'ispirazione divina?

L'apparecchio, a poco a poco, si rimetteva.

Si era a quattrocento metri di altezza. Dalle trincee austriache, rabbioso, veniva un fuoco di mitragliatrici e di fucileria. Le cannonate piovevano dintorno come la tempesta più furiosa. La preda sfuggiva al nemico. Bisognava atterrare.

L'osservatore, calmissimo, studiava attento la carta, tenuta anche coi denti per il gran vento. Era ferreamente votato all'ultimo sforzo per portare lo apparecchio in salvo.

L'Isonzo correva rapido, lucido, impetuoso. Le colline erano movimentatissime, glabre, non offrivano un pianoro, una radura, nulla. Si pensò a planare nell'Isonzo. Ma la corrente avrebbe forse trascinato l'apparecchio e affogato l'equipaggio.

L'osservatore tentò vari luoghi, mentre il pilota reggeva, fra il rugghio della mitraglia, l'apparecchio. E se veniva colpito?

Bisognava scendere tosto, anche fracassando.

Apparve sotto, nei fianchi del Peuma, una piccola radura orlata da un camminamento profondo. L'osservatore fece cenno: «Lì, lì! Giù, giù!».

E il pilota, con abilissima manovra, gettò l'apparecchio parallelamente all'incassatura. Qualche metro in più c' si rovesciava. La manovra fu rapida, decisa. Fece scivolare l'apparecchio sul terreno, fracassando il carrello e strisciando con l'estremità dell'ala destra.

Richiami affannosi

Balzati fuori, pilota, osservatore, mitagliere si cercarono ansiosi.

Buttini urlò: «Poccetti?».

Egli rispose, urlando: «Buttini». E si buttarono tra le braccia. Poi si guardarono a torno smarriti. E tutti e due gridarono: «Farneti! Farneti! Alberto!».

Nulla.

Morto? Si precipitarono all'apparecchio. Di tra i rottami, il mitragliere surse come da una tomba. Salutò militarmente, sull'attenti.

D'intorno le granate scoppiavano furibonde. Gli austriaci volevano distruggere il Caproni, impedire il ricupero della salma.

Dovettero buttarsi nel camminamento. Subito accorse a loro il tenente Castellani, di una batteria vicina e il dottor Gagliardo; tentarono di aiutarli nel ricupero della salma. Inutilmente.

* * *

Anche ora, col capitano pilota Ruggerone capo dell' eroica squadra da bombardamento, sono stesi nella radura e tentano strappare l'eroico caduto all'ira nemica.

Lontana infuria la battaglia nel tramonto di fiamma.

Luigi Morandi

Note Vaticane

I precedenti del direttore del "Corriere del Friuli"

L'«Arena» di Verona, pubblica sotto questi titoli, quanto segue:

ROMA, 9. — (io) Le recenti condanne — civile prima ed ecclesiastica poi — del «Corriere del Friuli» hanno destato qualche curiosità intorno alla figura — non certo nobile — del direttore di quel giornale, il sacerdote Pagani, bergamasco. Poichè una parte della stampa ha voluto dipingere il Pagani come il rappresentante più vero e maggiore delle tendenze e delle aspirazioni di una parte, se non di tutto il clero, crediamo interessante darne alcune notizie precise sui precedenti del don Pagani, al quale — come si vedrà — non mancarono rimarchi gravi da parte delle autorità ecclesiastiche, anche prima d'ora.

Il don Pagani, dunque, fece le sue prime armi nella diocesi di Bergamo, dove diresse per qualche tempo, dopo la morte del noto Caironi, il settimanale «Campanone». Giovane battagliero e audace, fu appunto nel dirigere quel foglio, destinato alle numerose e bene organizzate leghe maschili e femminili del bergamasco, che incontrò le prime disapprovazioni dell'autorità ecclesiastiche, esponendo teorie sociali avanzatissime e in contrasto con le direttive pontificie segnate nella «Rerum Novarum» e nei successivi documenti, specie in materia di scioperi.

Richiamato replicatamente, egli non volle assoggettarsi alle osservazioni, finchè il vescovo di Bergamo, che era allora monsignor Radi Tedeschi, non si vide costretto a prendere gravi provvedimenti a suo carico. Il fatto ebbe larga eco su per i giornali e nel bergamasco si ricorda ancora l'aperta ribellione del giovane prete, la cui vita domestica presentava anche qualche disordine.

Il Pagani si allontanò allora da Bergamo, nè valsero a trattenerlo, le cocenti lagrime della sua piissima madre che viveva in un vicino paesetto, sulle sponde del silenzioso lago d'Iseo. Il Pagani girovagò per l'Italia, dirigendo prima un giornale socialista, collaborando poi in una rivista dei Notari di Milano, conservando sempre un atteggiamento recisamente avverso alla Chiesa cattolica.

Un giorno i giornali, che da qualche tempo lo avevano dimenticato, tornarono ad occuparsi di lui. Un racconto a forti tinte narrava che il Pagani, lacero, stanco, sfinito, passando presso la porta di un santuario nei pressi di Cremona, aveva sentito prepotente il bisogno di entrarvi, e là era stato trovato, pentito dei suoi trascorsi giorni, pronto a farne ammenda ed a ritornare in grembo di Santa Madre Chiesa.

Condotto alla presenza di mons. Bonomelli, questi si lasciò impietosire: avvertì l'autorità ecclesiastica bergamasca e mandò il giovane prete a compiere un corso di esercizi spirituali in un convento.

Ripreso l'abito e le funzioni sacerdotali, il Pagani non potè essere riammesso in diocesi. Così che fu accolto allo scopo di dargli un pane, in posizione di sottordine, nel giornale udinese. La guerra, che creò dappertutto larghi vuoti, chiamò a compiere il suo dovere di cittadino il vero direttore di quel giornale, il sacerdote don Ostuzzi, che dal principio delle ostilità è cappellano militare al fronte. Insieme con lui furono costretti a partire altri redattori del «Corriere del Friuli». Il Pagani, che mostrava abilità tecnica e «verve» professionale, assunse provvisoriamente la carica direttoriale.

In qual modo egli abbia saputo ottemperarvi, è noto. Quello che pare interessante, ed è certamente doveroso e onesto, stabilire, è questo: che le intemperanze del Pagani, dovute al suo spirito ribelle, sono state deplorate da tutto il clero della diocesi udinese con a capo l'arcivescovo e che nessuna solidarietà esiste fra il don Pagani e quel clero, il quale ha dato e dà prova non dubbia di illuminato patriottismo.

Il razionamento del grano, della farina e del pane

L'ordinanza del commissario generale

ROMA, 11. — L'on. Canepa ha emanato la seguente ordinanza:

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, visti i decreti luogotenenziali 16 gennaio 1917 N. 76 e 17 giugno 1917 N. 978, udito il comitato amministrativo, ordina:

Art. 1.o — E' reso obbligatorio in tutti i comuni del regno con decorrenza dall'11 ottobre p. v. il razionamento del grano, della farina e del pane.

Art. 2.o — Nei comuni nei quali la pasta, il grano turco, la farina di grano turco ed il riso riescono alimento principale della popolazione è obbligatorio anche il razionamento di questi generi, in correlazione con quello del grano, della farina di grano e del pane.

Il prefetto sentita la commissione provinciale consultiva per i consumi stabilisce quali comuni debbano applicare la disposizione di questo articolo agli effetti del coordinamento del consumo razionato dei generi suindicati.

Art. 3.o — Spetta alle autorità comunali stabilire le modalità del razionamento adottando secondo le esigenze locali la tessera, o il buono, o il libretto di famiglia o qualsiasi altro sistema che valga ad assicurare l'equa distribuzione dei generi razionati in rapporto all'età ed alle condizioni di lavoro di ogni consumatore nei limiti del quantitativo assegnato a ciascun comune.

Art. 4.o — Le deliberazioni comunali sono sottoposte all'approvazione prefettizia.

Art. 5.o — Le infrazioni alle disposizioni della presente ordinanza ed a quelle emanate dalle autorità competenti sono punite a norme del decreto luogotenenziale 5 maggio 1917 N. 740.

Roma, 11 settembre 1917.

La circolare illustrativa

L'on. Canepa ha inviato l'ordinanza ai prefetti accompagnandola con la seguente circolare:

Il contingentamento del grano e dei suoi derivati per le provincie e i comuni si applica ormai in tutto il paese. Esso dette luogo da principio a proteste e recriminazioni. Ogni provincia imputava di soverchia ed intollerabile scarsità la propria quota e chiedeva insistentemente aumenti. Se avessi ceduto alle incalzanti premure avrei pregiudicato irremissibilmente l'avvenire del paese. La facile larghezza si sarebbe, dopo alcuni mesi, scontata con la carestia. Ho resistito confidando nella ragionevolezza del popolo che con gli elementi del giudizio a sua disposizione avrebbe compresa l'equità del riparto pazientemente studiato entro limiti non superabili.

Nè la mia fu vana illusione. Quasi tutte le provincie d'Italia hanno inviato al commissariato le loro delegazioni cui ho sottoposto le reali condizioni dell'approvvigionamento granario in rapporto alla produzione e alla presunta importazione e la conseguente necessità di una sopportabilissima restrizione del consumo, la quale ci dà la sicurezza che il pane non mancherà. Ho illustrato i calcoli su cui mi sono fondato per assegnare a ciascuna provincia, sulla quantità disponibile, la propria quota di grano tenendo conto dell'elemento demografico della popolazione produttrice e di quella esclusivamente consumatrice, e delle varie abitudini alimentari.

In generale le delegazioni si son dovute dichiarare convinte.

Del riso e del granoturco il contingentamento è pure compiuto, viene in questi giorni notificato e andrà in vigore col principio del consumo degli attuali raccolti.

E' quindi giunto il tempo di addivenire al razionamento che ha nel contingentameto salda base e ne è corollario logico e necessario. Le provincie sanno che non potranno avere mese per mese che il quantitativo a ciascuna assegnato, i comuni a loro volta conosconò il rispettivo contingente e debbono quindi razionare i lor abitanti per assicurarsi che lo sciupio e il consumo smodato non esauriscano anzi tempo la provvista. Ripartiti i prodotti fra le provincie e fra i comuni il fine a cui miriamo può essere agevolmente raggiunto senza imporre tessera di stato che per il suo pesante organismo, particolarmente per un paese di tanta varietà come il nostro non funzionerebbe senza gravi incongruenze. Altra infatti è la quantità di pane che occorre in località ove esso è pressochè unico alimento della gran maggioranza della popolazione, altra quella di cui può appagarsi chi fa molto uso di riso e polenta. Ove la pasta, il riso, la farina di granoturco sono di uso limitatissimo e quindi assegnazione per provincia è minima, il razionamento di questi generi vi metetrebbe capo ad una quota infinitesimale non avrebbe motivo di essere. Lo stesso dicasi con maggior ragione dell'orzo e della segala che sono in poche parti d'Italia, solamente usati in quantità tale da tenerne conto. Nella medesima località ben più pingue razione è necessaria al lavoratore che non a chi è esente della rude fatica specialmente se possa nutrirli di altri svariati cibi. Tutte queste ed altre circostanze non possono non venir apprezzate convenientemente dalle autorità locali e in modo particolare dai comuni, ognuno dei quali è il migliore conoscitore della propria popolazione, dei suoi bisogni, delle sue abitudini ed è quindi in grado di adottare fra sistemi di razionamento quello che meglio si convenga alle peculiari condizioni di essa.

Adotti comune la tessera, il buono o il libretto di famiglia o qualsiasi sistema, continui pure il comune rurale a distribuire direttamente farina o grano le LL. SS. ne approveranno le deliberazioni che si mostrino idonee a raggiungere questi fini: che nessuno possa fare accaparramento, nessuno possa consumare più dell'indispensabile con relativa privazione altrui tenuto debito conto delle condizioni di ciascuno, che color ai quali nella requisizione si è lasciata congrua quantità di grano non possano, messa questa da parte, concorrere allo acquisto di pane o di farina nei pubblici spacci. La traccia sicura per l'esecuzione consiste nella chiara particolareggiata norma che ho detto, colla circolare N. 49100 in data 7 maggio 1917, è nell'esperienza fatta da molti comuni che valendosi di quella guida adottarono con soddisfacenti risultati razionamento; per la popolazione fluttante, che è la più difficile a disciplinare in materia di razionamento, ove non si possa o non si creda opportuno eseguire rigorose istruzioni con tenere conto nelle assegnazioni che vengono fatte ai pubblici esercizi cui essa suole far capo. A tale riguardo come nelle vere e grandi famiglie, con un numero di componenti presunto in base alla media accertata della clientela abituale la riuscita di un equo razionamento dipende in gran parte da una ben organizzata ripartizione di generi a essa sottoposti tra varie rivendite. Un utile e efficace coefficiente per tale ripartizione si ha nel sistema dell'obbligare i consumatori quando ciò non sposti soverchiamente i legittimi interessi e non urti contro inveterate consuetudini, a fornirsi presso determinati rivenditori scelti fra i più vicini alle abitazioni di quelli; sistema che diventerebbe assai più agevole anche per il rifornimento dei generi alle rivendite, nonchè la vicinanza delle commissioni annonarie e degli agenti municipali.

Un apposito ufficio di questo commissariato composto di funzionari che hanno seguito con vigile costanza le applicazioni pratiche dei vari congegni di razionamento è a disposizione della SS. LL. e dei comuni per consigli e risoluzioni di questi. Superfluo aggiungere che se qualche comune fosse riottoso o lento nel deliberare e nell'attuare le SS. LL. provvederanno a sensi dell'art. 216 della legge comunale e provinciale.

Non è il provvedimento annunciato una nuova restrizione che si imponga alla popolazione. Il contingentamento è stato adottato per raggiungere la sicurezza che l'alimento fondamentale dell'uomo non manchi e il paese giunga sufficientemente nutrito fino al nuovo raccolto. Ora che questa sicurezza abbiamo piena ed intera occorre assicurare la regolarità e la giustizia della distribuzione. A questo intento mira appunto il prescritto razionamento che le SS. LL. cureranno entri in vigore al più presto ed in ogni caso non oltre l'11 ottobre p. v. Il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi: firmato *Canepa*. (Stef.)

Le disposizioni penali

Le disposizioni penali del decreto luogotenenziale del 6 maggio 1917 N. 740 sono precisamente le seguenti:

Art. 14. — Chiunque per ottenere razioni di merci che non gli spettano o maggiore di quelle che gli spetti non denunci o dissimuli condizioni diverse dal vero è punito con detenzione fino a sei mesi o con multa fino a L. 2000. Se le notizie siano fornite inesatte per negligenza il colpevole è punito con detenzione fino a 2 mesi o con multa fino a L. 1000.

Art. 15. — Il pubblico ufficiale incaricato del servizio di razionamento, il medico che in qualsiasi modo attribuisce o fa attribuire razionamente maggiore di quello che gli spettano è punito con la reclusione fino a un anno e con multa da L. 100 a L. 1000. Se il fatto avvenga per negligenza o imperizia colpevole è punito con detenzione fino a un mese e con multa da L. 50 fino a 500 lire.

Art. 16. — Chiunque somministra o vende cose per i quali sia prescritto uso della tessera senza presentazione di questa o le somministra o vende violando norme che disciplinano l'uso della tessera è punito con la detenzione fino a un anno e con multa fino a L. 2000. Alle stesse pene soggiace colui che anche a mezzo di persona dipendente ha acquistato o ricevuto la quota. Se il fatto avvenga per negligenza o imperizia il colpevole è punito con detenzione fino a 3 mesi o con multa fino a L. 1000.

Art. 17. — Chiunque vende cede o acquisti o indebitamente riceva anche a titolo gratuito una o più tessere o gli scontrini relativi o in qualsiasi modo ne fa uso illegittimo è punito con le pene stabilite nelle prime parti dell'articolo precedente, le quali possono essere aumentate sino ad un terzo.

Art. 18. Le violazioni dei decreti, dei regolamenti e delle ordinanze in materia di produzione, commercio e consumo di generi alimentari non espressamente previste nel presente decreto sono punite con l'ammenda sino a L. 1000, o con l'arresto fino a tre mesi. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Per i danneggiati di S. Osvaldo

La prima adunanza del Comitato

Lunedì, alle 15, nella sala del Consiglio comunale, seguì la prima adunanza del Comitato esecutivo per l'azione di assistenza e di soccorso ai danneggiati dall'esplosione del 27 agosto p. p.

Erano presenti: il Sig. Sindaco, presidente del comitato generale, l'assessore anziano avv. Celotti, presidente, gli assessori Murero, Zagato, Borghese, il segretario prof. Pizzio.

Il Sindaco, ringraziati gli intervenuti, dai quali si ripromette una attività affettuosa, sollecita, sapiente, cede la presidenza al cav. Celotti, riservandosi di dare particolari notizie riguardo all'opera svolta dal Comune per fronteggiare le più urgenti necessità e per avviare la migliore e più rapida soluzione dei problemi portati dal doloroso avvenimento.

L'assessore Celotti, rinnovati i ringraziamenti a coloro che accettarono il pietoso e difficile compito di organizzare i doverosi aiuti a tanta povera gente priva di tetto e di pane, esprime la certezza che Udine non sarà in questa occasione impari alle sue tradizioni. Passa poi ad illustrare i criteri secondo i quali furono costituite e dovrebbero funzionare — giusta gl'intendimenti dell'Amministrazione civica e del Comitato generale di soccorso — le diverse sotto-commissioni finanziarie, informatrici e tecniche.

Innanzi che si proceda alla discussione, il signor Sindaco enumera le provvidenze finora adottate per sopperire ai più impellenti bisogni degli abitanti di S. Osvaldo — procurando ad essi alloggio, vitto e indumenti — per raccogliere le prime offerte, per allestire una statistica degli infortunati e delle case danneggiate e distrutte, per procurare dalle Autorità militari mano d'opera e materiale di costruzione. Accenna al concorso già con larghezza concesso dall'Autorità militare e che si spera sia continuato con ogni efficacia.

L'ing. Facchini raccomanda che l'opera di soccorso sia pronta, spedita ed inspirata a criteri di equa ripartizione.

L'ing. Cudugnello crede che la Commissione tecnico - edilizia non possa svolgere un lavoro proficuo ed accetto, se prima non sia posto in termini il problema fondamentale.

Il presidente Celotti, il Sindaco e l'on. Girardini forniscono diffuse informazioni sulle pratiche esperite a tale riguardo con l'Autorità militare e con membri del Governo, pratiche che non hanno dato nè potranno dare in breve risultati positivi e compiuti.

L'avv. Schiavi svolge la questione giuridica sulla quale interloquisce l'on. Girardini.

L'avv. Driussi non vorrebbe che la quistione fondamentale potesse nuocere allo slancio della cittadinanza nel contribuire. La città deve dare quanto occorre e deve fare da sè in proporzione delle necessità presenti e prossime, che conviene subito accertare, comprendendo in esse anche le piccole ricostruzioni ed i riatti che possono risparmiare al Comitato spese di alloggio per le famiglie povere.

Intanto si affretti, indipendentemente, il lavoro di raccolta, battendo a tutte le porte, senza distinzione di cittadini o forestieri; tutti devono essere chiamati e pressati a fare il massimo sforzo.

Seguono chiarimenti e notizie da parte del Sindaco, degli assessori Celotti e Zagato, dell'on. Girardini; si avanzano proposte e raccomandazioni varie: una, fra le altre, per proroga di licenza ai militari appartenenti alle famiglie colpite dal disastro. La presidenza promette che ne terrà conto e si occuperà di quanto fu chiesto.

Resta deciso che le singole sottocommissioni si convochino prestissimo, procedendo alla nomina del rispettivo presidente o segretario, con facoltà di aggregarsi persone da cui si possa sperare proficuo concorso di attività. Le sedi vengono dal Presidente fissate così:

Commissione 1.a: raccolta di fondi: «Cassa di Risparmio»; Commissione 2.a: erogazioni: «Congregazione di Carità»; — Commissione 3.a: informazioni e statistica «Ufficio dei Legati del Comune»; — Commissione IV.a: soccorsi a bambini e distribuzione indumenti: «Società protettrice dell'infanzia»; — Commissione 5.a: edilizia e tecnica: «Collegio degli Ingegneri»; — Commissione 6.a: giuridica: «Studio del presidente suo proprio».

Rinnovate grazie agli intervenuti per la loro volonterosa adesione e per il contributo d'idee e di alacrità già portato e che porteranno nella pietosa, ma non facile opera, il Presidente leva la seduta.

OFFERTE PRO DANNEGGIATI DI S. OSVALDO

Elenco delle offerte pervenute all'ufficio comunicipale di economato, il giorno 11 settembre:

Banca Cattolica L. 500 — Famiglia Giuseppe Cobol, fuoruscita dall'Istria, con affetto fraterno che risalda la fede nel comune dolore, L. 20 — «Patria del Friuli» IV elenco, L. 2549.20 — Sac. Pietro Scotton, raccolte nella scuola autunnale del Collegio arcivescovile, L. 125 — Gli ufficiali della mensa di tappa, per festeggiare cmfw cmfw cmf tappa di Casarsa, per festeggiare la promozione a tenente colonnello del maggiore Costa cav. Angelo, comandante di Tappa e Presidio, L. 50 — Comm. dott. Agostino d'Adamo, segretario generale per gli affari civili, lire 100 — Capitolo metropolitano L. 300 — Banca Cooperativa Udinese, L. 1000 — Cotonificio Udinese, L. 1000 — S. E. Anastasio Rosi, arcivescovo, L. 800 — Prof. Dott. Ugo Dall'Acqua, medico primario Ospedale civile di Udine L. 100.

MANIFESTAZIONI DI SOLIDARIETA DALLE TERRE REDENTE

Sono pervenute al nostro Sindaco due lettere: una del sindaco di Cervignano, l'altra del sindaco di Villa Vicentina, la quali rappresentano un nobile atto di fraterna solidarietà delle nuove terre friulane verso i danneggiati di S. Osvaldo.

PER LA NOSTRA SCUOLA D'ARTI E MESTIERI

Il Presidente del Consiglio on. Boselli all'atto di assumere il Governo, conscio dei bisogni della nuova Italia che escirà dallo stato di guerra, prendeva impegno di dedicare speciali cure all'insegnamento professionale, e di esso si occuparono con solerte e competente amore il Ministro dell'Industria, una Commissione speciale ed in particolar modo l'on. Morpurgo.

Tutta una serie di importanti provvedimenti, venne escogitata e si va attuando.

Ed in questi giorni veniva ad Udine, per incarico appunto di S. E. Morpurgo, e si recò anche in provincia a visitare la Scuola d'Arti e mestieri di Cividale e Gemona e Tolmezzo l'egregio ispettore generale comm. Zagarese, noto ed apprezzato per la sua grande competenza.

Sappiamo che l'egregio uomo ha riportate delle ottime impressioni.

E sappiamo anche che per quanto si riferisce ad Udine si addivene finalmente ad un accordo definitivo tra Governo, Comune ed altri enti locali per la classificazione della nostra scuola d'arte e mestieri.

Si provvederà sollecitamente alla sua trasformazione in R. Scuola professionale di primo grado, pur rimanendo fermo l'apprezzato suo attuale indirizzo che ha dati fecondi risultati.

Le pratiche per tale felice esito ebbero corso tra il Sindaco Gr. Uff. Pecile, la presidenza della Scuola e S. E. Morpurgo, che ebbe parole di vivo encomio per la nostra scuola di Arti e Mestieri e per la società Operaia «che con tanto amore ha contribuito alla sua fondazione ed al prospero andamento di essa».

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Minesso, giudice al tribunale di Pordenone, è tramutato al tribunale di Udine.

Antoniazzi, vice-cancelliere al tribunale di Padova, è nominato cancelliere alla Pretura di Cividale.

Casadei, cancelliere alla Pretura di Cividale, è tramutato a quella di Camposampiero.

PRO FERITI IN TRANSITO

Al posto di conforto alla Stazione, la Spett. Banca di Udine ha elargito lire 100.

UFFICIO NOTIZIE

Pervennero all'Ufficio le seguenti offerte:

Il capitano rag. Ragazzoni L. 2 in memoria di Teresa Paulizza.

La sig.ra Giuseppina Gatti offre lire 5.

IL PREZZO DELL'OLIO

Il signor Prefetto della nostra provincia ha emanato il seguente decreto:

Visto il proprio precedente decreto n. 9195 del 22 luglio 1917 sul prezzo degli olii; visto il telegramma 30 luglio u. s. n. 92798 del Commissario generale dei consumi; — decreta:

La concessione di vendere olio fino a 50 chilogrammi al prezzo fissato per il minuto, si riferisce solo alle vendite dirette al consumatore.

Per quelle fatte ai rivenditori, si devono sempre applicare i prezzi stabiliti per le vendite all'ingrosso.

I contravventori al presente decreto saranno puniti a norma del decreto luogotenenziale 6 maggio u. s. n. 140.

Udine, 30 agosto 1917.

LE MACELLERIE APERTE DOMANI E VENERDI'

Domani 13 corr. rimarranno aperte: alla mattina la macelleria di Mattia Pizzamiglio, in via Pellicerie; nel pomeriggio quella di Cirillo Contardo in via Paolo Canciani.

Venerdì 14 corr.: alla mattina Contardo, nel pomeriggio Pizzamiglio.

TEATRO MINERVA

Oggi, dunque, la prima di « La Madre folle » il grande, artistico, commovente film, che ha interessato il pubblico dei maggiori teatri cinema, che ha fatto inumidire più di un ciglio femminile.

« La madre folle » è lavoro di grande efficacia e di grande drammaticità e nel tempo stesso è un ben riuscito svolgersi di scene che destano profonda commozione, che nella immensa loro tristezza sono ricche di tanta toccante poesia; nel cinema-dramma è l'amor di madre con dominio sovrano ed è la bionda figura della fanciulletta idolatra che ne muove le fila, quindi l'interesse e la ragione del grande successo. Interpreti principali ed espressive di « Madre folle » sono due artiste veramente squisite, Cecyl Tryan ed Henriette onnard, che nelle vesti delle due figure di donna diverse, giocano alla perfezione i ruoli rispettivi.

« Madre folle » avrà degno accompagnamento orchestrale.

Da TARCENTO

BENEFICENZA

La signora Rina Micco ved. Moretti con la figlia Luigia, ha versato alla locale Congregazione di Carità la somma di lire 100, nel lieto avvenimento del matrimonio della propria sorella Anna col signor capitano Dragotto.

La Presidenza, memore delle altre elargizioni, vivamente ringrazia.

Da VILLANOVA

ATTO ONESTO

Il signor Sindaco di Villanova si fa dovere di segnalare alla pubblica stima il suo amministrato Grattoni Luigi fu Gio. Batta, per avergli esso consegnato un portafoglio con L. 883.75 che aveva smarrito il caporale Carusono Domenico ... Reparto... parco autotrattrici.

ULTIME DELLA NOTTE

Gli italiani in Albania espugnano un trinceramento

ROMA, 11 — COMANDO SUPREMO

11 SETTEMBRE 1917

(Bollettino di guerra N. 840 bis)

ALBANIA. - IL GIORNO 10, NOSTRI RIPARTI APPOGGIANDO TRUPPE FRANCESI OPERANTI IN VAL DEVOLI, ESPUGNARONO UN TRINCERAMENTO NEMICO SUL MEDIO OSUM (SUD-EST DI BERAT) E CATTURARONO PRIGIONIERI.

Generale CADORNA.

La grave situazione in Russia

L'intimazione di Korniloff provocò le dimissioni del gabinetto

Gli sforzi di Keranski per comporre un direttorio

PIETROGRADO, 10. — In seguito all'intimazione del generale Korniloff, tutti i membri del gabinetto si sono dimessi, volendo lasciare a Kerensky libertà d'azione.

Secondo l'«Isvestia» i ministri cadetti lasciarono il potere asserendo che la questione doveva essere risolta da un gabinetto e non da un direttorio.

Il generale Wassilowski, governatore militare di Pietrogrado, ha presentato le sue dimissioni.

PIETROGRADO, 10. — Kerensky ha fatto arrestare Lvoff, ex-procuratore del Santo Sinodo, che aveva recato la intimazione di Korniloff a Kerensky, e altre ottanta persone. Kerensky continua gli sforzi per riorganizzare il gabinetto. Vengono discusse parecchie combinazioni, fra cui un rimpasto parziale con la creazione di un consiglio nazionale speciale che ricorda il direttorio.

Korniloff rifiuta di sottomettersi

PIETROGRADO, 10. — Il generale Korniloff ha rifiutato di sottomettersi all'ordine del governo di abbandonare il suo comando, ed ha ordinato di arrestare Thilonenko, commissario del governo provvisorio presso il quartiere generale.

PIETROGRADO, 10. — La «Birjevija Viedomosti» dice che le truppe di cavalleria, inviate dal generale Korniloff contro Pietrogrado, si trovano a 200 verste dalla capitale, ove sono state arrestate dai delegati militari, dal consiglio dei delegati degli operai e soldati di Pietrogrado, inviati d'urgenza per trasmettere loro l'ordine di Kerensky di arrestare il loro movimento.

La «Rousskaia Volia» dice che un treno speciale recante i direttori della circolazione delle ferrovie ed i membri del consiglio dei delegati operai e dei soldati, è partito la scorsa notte per togliere le rotaie a Semrino, 40 verste da Pietrogrado.

La delegazione delle truppe cosacche tenta impedire la guerra civile

PIETROGRADO, 10. — Il presidente del Consiglio Kerensky ha ricevuto una delegazione delle truppe cosacche, la quale ha dichiarato che considera dovere patriottico impedire la guerra civile e dare il suo concorso per la soluzione del conflitto fra Korniloff ed il governo provvisorio.

A questo scopo, con accordo con Kerensky, la delegazione parte oggi per il quartier generale.

Un treno che conduceva alla frontiera i primo convoglio di detenuti politici esiliati dal governo, è stato arrestato a Rikkimakki sulla ferrovia di Helsingfors dal Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati di Helsingfors ed è stato condotto a Helsingfors, ove i detenuti sono guardati nei locali del Consiglio stesso. (Stef.)

Gli inglesi continuano illustrare la nostra grande vittoria

LONDRA, 11. — *La stampa inglese continua ad occuparsi con vivo interesse della recente offensiva italiana.*

Non solo i più importanti quotidiani, come il Times, *la* Morning Post, *il* Daily News, *il* Daily Telegraph, *il* Daily Cronicle, *la* Westminster Gazette, *dedicano all'Italia numerosi articoli, ma anche la stampa settimanale che ha in Inghilterra una grande importanza, si occupa diffusamente dello sforzo italiano.*

Lo Spectator, *la* Saturday Rewiew, *l'*Outlook *e la* Nation *tra gli altri, mettono in rilievo la manovra di Cadorna sull'altopiano di Bainsizza e la ripercussione che l'offensiva italiana non mancherà di avere su tutto il fronte occidentale.* (St.)

La missione anglo-americana visita l'altopiano di Asiago

ZONA DI GUERRA, 11.

La missione anglo-americana che si trova d'alcuni giorni alla fronte italiana, dopo la visita alla zona del Carso ed all'altopiano di Bainsizza, si è recata nella zona trentina, dove si tratterà alcuni giorni. La missione ha oggi iniziato la visita dell'altopiano di Asiago. (Stef.)

La Cina dichiarò la guerra all'Austria-Ungheria

LONDRA, 11. — I giornali annunciano:

La Cina dichiarò guerra all'Austria-Ungheria. (Stefani)

L'avanzata dei francesi in Macedonia

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). — *Tra le posizioni russe e le nostre dal mare alla Dvina numerosi scontri di avanguardie.*

« *Spinte di distaccamenti di ricognizione russi nella regione boscosa a nord di Husiatyr e sullo Zbrucz inferiore furono respinte.*

« Fronte dell'arciduca Giuseppe. — *Nelle estremità sud-est della Bucovina i russi presero l'offensiva e non riportarono che vantaggi locali presso Solka.*

« *Fra le valli del Trotus e dello Oitoz il nemico non rinnovò finora i suoi attacchi.*

« Fronte Macedone. — *Nel settore di montagne a sud-ovest del lago di Ocrida le forze tedesche ed austro-ungariche impedirono ai francesi di ingrandire i loro progressi* ». (Stefani)

Sulla fronte occidentale

Il bollettino germanico

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht. — Il combattimento di artiglieria nelle Fiandre raggiunse a momenti grande intensità sulla costa e nella curva di Ypres. Spinte inglesi a sud est di Langemark e a nord di Frezenberg furono respinte. Presso Villeret a nord ovest di Saint Quentin oggi nuovi scontri si svilupparono a noi favorevoli.

« Gruppo del principe ereditario germanico. — Azioni di gruppi di ricognizione francesi, che in maggior parte furono preparate da fuoco violento, non riuscirono a nord-ovest di Reims e in vari settori della Champagne. Sulla riva orientale della Mosa, forti effettivi francesi attaccarono ieri mattina dal Bosco di Fosses fino al Bosco Le Chaume, su un fronte di 3 chilometri e mezzo. Sul bosco di Lawavrille il nemico entrò nella nostra zona di combattimento: fu respinto con un contrattacco. Sul resto del fronte le ondate di assalto francesi non riuscirono. Durante la giornata vari altri tentativi di attacco dell'avversario non riuscirono. In alcuni punti avanzammo le nostre linee » (Stefani)

Le consultazioni di Painlevè per comporre il gabinetto

PARIGI, 11. — Painlevè cominciò stamane le pratiche per costituire il nuovo gabinetto.

Ricevette Doumer, Barthou, Klotz, Renoult, Teret, Varenne, Thomas, Renaudel, Veber e Montet. Le consultazioni continuano. (Stef.)

Limitazione della fabbrica di biscotti

ROMA, 11. — E' stato firmato il seguente decreto: Il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari veduti i D. L. 16 gennaio 1917 N. 76, 8 marzo 1917 N. 971 e 17 giugno 1917 N. 978, udito il comitato amministrativo dispone:

Art. 1.o — E' vietato ai fornai e chiunque eserciti la vendita di pane produrre, vendere, detenere per vendere biscotti di qualsiasi genere. E' stabilito il termine di giorni 15 per la vendita di biscotti già prodotti e denunziati alla data di applicazione della presente ordinanza.

Art. 2.o — Ai fabbricanti di biscotti sarà concessa dal consorzio granario la quantità di farina che, oltre i limiti del quantitativo necessario alla panificazione, potrà essere destinata alla produzione dei biscotti.

Art. 3.o — Le infrazioni alle norme della presente ordinanza sono punite a norma del D. L. 6 maggio 1917 N. 740.

Art. 4.o — La presente ordinanza entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno. — Roma 10 Settembre 1917.

Molti fornai impiegano ora una quantità notevole di farina nella confezione dei biscotti della quale oltre al maggior guadagno che non la confezione del pane ne deriva che questo scarseggia mentre i biscotti aumentano. Per togliere questo grave inconveniente il commissario generale dei consumi impone con questa ordinanza il divieto di produzione e vendita dei biscotti ai fornai e panettieri quasi tutti biscottieri improvvisati. E' fatta salva invece alle vere e proprie fabbriche di biscotti la facoltà di continuare nella lor industria nei limiti però della farina che a giudizio del consorzio granario provinciale non sia richiesto per la confezione del pane necessario alla popolazione. (Stefani)

La voce d'un nuovo prestito è destituita di fondamento

ROMA, 11. — Telegrafano da New York che su quel mercato si sparge la voce dell'emissione prossima in Italia di un nuovo prestito e se ne indicano persino le condizioni. La notizia è priva di qualsiasi fondamento. (Stef.)

Nuove norme per gli esportatori

ROMA, 11. — Il ministero delle finanze comunica:

Per garantire la reimportazione delle merci di vietata esportazione destinate temporaneamente all'estero per subirvi una lavorazione o trasformazione, il decreto 7 dicembre 1916 N. 1727 diede facoltà di subordinare la concessione di uscita dallo stato alla prestazione di una cauzione corrispondente al valore delle merci temporaneamente da esportare da calcolarsi in base alla tabella dei valori doganali. Questa misura prudenziale si è rivelata in pratica insufficiente allo scopo preferendo talvolta gli esportatori di perdere il deposito cauzionale anzichè di reimportare la merce e più particolarmente in quei casi in cui, vuoi per il continuo aumento dei prezzi, vuoi per essersi dovuto stabilire il valore doganale per rimando del repertorio ad una merce di tariffa, il deposito stesso risultò di gran lunga inferiore al valore effettivo della merce. Con recente decreto luogotenenziale nell'intendimento di ovviare all'inconveniente si è quindi stabilito che la cauzione d'ora innanzi sia fissata per ogni singola concessione dal comitato consultivo per le esportazioni. (Stefani)

Per aiutare la semina dei grani

ROMA, 11. — All'intento di assicurare la semina dei grani, la direzione generale delle ferrovie dello Stato ha disposto che, dal quindici settembre fino al 31 ottobre, i trasporti in collettame a grande velocità di perfosfati, zolfato, ammonico, calcio-cianamide ed altri concimi chimici siano accettati senza limiti di peso per la spedizione. (Stefani)

Al Consiglio provinciale di Roma

ROMA, 11. — Oggi il consiglio provinciale si è riunito in sessione ordinaria. Il senatore Tommaso Tittoni è stato rieletto presidente. Nell'assumere la presidenza l'on. Tittoni, dopo aver ringraziato i colleghi della nuova prova di fiducia ha fatto una sintesi dell'attività del consiglio provinciale nello scorso anno ricordando il congresso delle provincie e le soluzioni propugnate per la finanza locale, l'energica iniziativa presa per un più razionale ed efficace ordinamento delle licenze militari agricole, gli studi per la trasformazione agraria e industriale dopo la guerra, l'istituzione dell'ufficio del lavoro, il problema dei richiamati. Ha quindi ricordato la grande battaglia combattuta e vinta sull'Isonzo concludendo così:

« I nostri soldati hanno scritto col loro sangue una pagina immortale della nostra storia, una di quelle pagine che costituiscono per una nazione un titolo di nobiltà, un documento di grandezza, una ragione di legittimo orgoglio, un patrimonio di eroismo e di gloria che sarà ereditato dalle future generazioni ».

Il discorso del senatore Tittoni è stato vivamente applaudito. (Stefani)

LE BORSE ESTERE

PARIGI, 11. — (Borsa) Rendita perpetua 62.40; rendita cinque per cento 89; nuovo prestito 88.05 — Cambio su Italia da 73.50 a 75.50; chèque su Londra da 27.13 a 27.18.

CAMBIO MEDIO.

ROMA, 11. — Cambio medio ufficiale accertato l'11 corr., da valere per il 12: 134.50 — 37.01 1/2 — 166.13 — 778.

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 11. — Cambio per domani 140,37.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.30 — 16.
Cividale: 6 — 12.45 — 18.45.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13. — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 5.20 — 11.50 — 17.20.
Venezia: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 23.32.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.
Stabilimento Tipografico Friulano

Ringraziamento

La Famiglia del fu PIETRO TREVISAN, porge i più sentiti ringraziamenti all'Ill.mo Signor Sindaco, a tutte le Autorità, Rappresentanze, amici e conoscenti che vollero onorare i funerali del loro compianto.

Porge grazie e riconoscenza al **Signor** Dott. Ascanio Cav. Tami, per le sue premurose cure ed assistenza prodigatagli.

Palmanova 10 Settembre 1917.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BIELLA, Via Ospedale, 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Corso Campi — CUNEO, Piazza Vittorio Emanuele N. 6 — GENOVA, Piazza Fontane Morose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — MODENA, Via Scarpa 3 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — PAVIA, Piazza Grande N.o 8 — ROMA, Via di Pietra, 91. — VERONA, Via Valerio Catullo, 8 — MANTOVA, Piazza Cavallotti, 4 bis — SONDRIO, Corso Garibaldi.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina, divisa in 12 colonne, L. 0,50 — III pagina L. 2.— la linea o spazio di linea misurata a corpo 7. — Necrologie L. 1,50 la linea di corpo 7 — Corpo, L. 3 per ogni linea contata.

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI**

- Gradevolissima nel profumo
- Facile nell' uso
- Disinfetta il Cuoio Capelluto
- Possiede virtù toniche
- Allontana l'atonia del bulbo
- Combatte la Forfora
- Rende lucida la chioma
- Rinforza le sopraciglia
- Mantiene la chioma fluente
- Conserva i Capelli
- Ritarda la Canizie
- Evita la Calvizie
- Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da *MIGONE & C.* - Via Orefici - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.
DEPOSITO IN

ESTRATTO di KEFIR

della Premiata Latteria di Borgosatollo - BRESCIA

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i **bambini lattanti** nutriti artificialmente.

E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini.** Vince le **diarree** più ostinate

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Concessionari esclusivi per la vendita:
A. MANZONI e C., Chimici-farmacisti.
MILANO-ROMA-GENOVA

Si vende presso le principali Farmacie.

Cartine di 20 grammi circa, al prezzo di L. **0.30** ciasc.; per posta cent. 25 in più.

Scatole di 50 grammi circa, al prezzo di L. **1.80** ciasc.; per posta cent. 25 in più.

Scatole di 500 grammi circa, al prezzo di L. **16** ciascuna; per posta cent. 90 in più: con relativa istruzione.

Occorre tener calcolo del 10 per cento di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera

CALLIFUGO

alla cocaina del Dott. Tempo

preparato dalla Farm. Maldifassi di A. Manzoni e C.

Di effetto sicuro e pronto per la radicale estirpazione dei

Calli, Occhi di Pernice, Indurimenti

Facile e pratica applicazione

Flaconcino in astuccio con pennello L. 0.90 — Per posta L. 1.

FARMACIA MALDIFASSI

Palazzo Borsa, Via Cordusio, MILANO

Occorre tener calcolo del 10 per cento di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

Antiseborrina Cattaneo

contro la forfora e caduta dei capelli ottimo detersivo del cuoio capelluto, antisettico, astringente ed eccitante, mantiene la capigliatura morbida e lucida.

L. 2,50 la bottiglia

Franco di porto L. 3.30

Specialità della Farmacia già MALDIFASSI
di A. MANZONI e C.
CORDUSIO - Palazzo della Borsa
Rimpetto alla Posta - MILANO

Occorre tener calcolo del 10 per cento di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie Rinforza. lucida la chioma

DELL'EFFICACIA delle PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G.CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenendo sostanze » eroiche, ma solo sostanze alimentari convenientemente estratte ed elaborate, **sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad ogni altra cura,** e sono » tollerate in ogni stagione.

» Sono l'ideale dei medicamenti contro l'**anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il rachitismo.**

» Sono il **migliore dei ricostituenti** finora noti
» firmato:
» Dott. Comm. **PAOLO DE VECCHI** ».

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo, Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno, scrive con autorizzazione di pubblicare, che: « **dopo aver conosciuto** i componenti ed » il metodo di preparazione delle *Pillole Halsen*, volle » gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti che » ricorrono alla sua clinica per la cura, e che dopo » tali prove riuscite **favorevoli le usa nella sua clientela privata** ».

Concessionari esclusivi per l'Italia

A. MANZONI & C.

MILANO - ROMA - GENOVA

« Occorre tener calcolo del 10 0/0 di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

DIABETICI

Ogni due o tre giorni, avanti il pasto della sera, un Grano di Vals regola le funzioni digestive.

PREFERITE SEMPRE !

SURROGATI DI CAFFÈ

della Fabbrica Italiana

ESPRESSO

MILANO, Via Portello, 94

Medaglia d'oro e Gran Premio Esposizione del Lavoro - Milano 1916

Trovasi in vendita presso le migliori drogherie e salumerie di città e provincia.

In Udine: ORESTE CARRARO - Via Daniele Manin, 9 - Tel. 355

CURA D'UVA

in ogni stagione colla

STAFOLINA

SUCCO D'UVA CONCENTRATO

Si usa prenderlo allungato con acqua, acque minerali e con seltz a tutte le ore.

Bevanda gradevolissima, igienica, dissetante

Depositari:
A. MANZONI e C
Via S. Paolo N. 11
Milano-Roma-Genova

Flacone di 600 grammi circa Lire 2.25 franco MILANO

Franco di porto in tutto il Regno e Colonie L. 3,25

Occorre tener calcolo del 10 0/0 di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

IGIENE DELLA BOCCA

STOMATOS - Acqua fenico-salicilica

Maldifassi - Previene e guarisce la **Carie dentaria.** Purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola. (Tonsiliti, faringiti, angine, ecc.
Flac. L. 2 — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi - Insuperabile per la conservazione delle Gengive, e guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.**
Flac. piccolo, L. 1.75 per posta cent. 30 in più — medio L. 2.75 — grande L. 3.75 — per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla Pasta dentifricia Maldifassi: asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. — Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE
della
Antica Premiata Farmacia Maldifassi
di A. MANZONI & C

MILANO - Via Cordusio (Palazzo Borsa) MILANO

Occorre tener calcolo del 10 0/0 di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

Adriano Tamburlini

Udine - (Viale Duodo) N. 34 - Udine

xxx

Acherina la migliore e più conveniente **Lisciva liquida.**

Inchiostri perfettissimi « *Migliori degli Esteri* » per Scuole, Uffici ecc. Antracite, Alizarino, Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico, per timbri.

Cipolline Inchiostro

a prezzi ridottissimi

LISCIVE IN POLVERE

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile nei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll' uso del rinomatissimo

COLLIRIO PUCCI

del Chimico Farmacista FERDINANDO PUCCI

30 anni di successo continuato

L. 1.45 per 1 flac., L. 2.65 per 2 flac. franchi nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C., Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) — *Milano*, nonchè *Roma* presso A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91, a *Genova* Piazza Fontana Marose, ed in tutte le principali Farmacie.

Occorre tener calcolo del 10 0/0 di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni ‖ **Casa fondata nel 1850** ‖ Esigere la bottiglia d'origine

AGENZIE all'ESTERO
- a **CHIASSO** per la SVIZZERA
- a **NICE** per la FRANCIA e l'ALGERIA
- a **PARIGI** 31, Rue E. Marcel

AGENZIE in ITALIA
- **ROMA** Via Lata al Corso, N. 6
- **GENOVA** Via SS. Giac. e Filippo 17.
- **TORINO** Via Orfane N. 7
- **BOLOGNA** Via Cavallera, 18

Concessionari esclusivi per la vendita del Fernet Branca | nell'AMERICA DEL SUD Carlo F. Hofer e C. - Genova | nella SVIZZERA G. Fossati - Chiasso | nell'AMERICA del NORD L. Gandolfi e C. - New York.

Altre specialità della Ditta | AMERICANO | CRÈME E LIQUORI | VIEUX COGNAC St PÈRIEUR | GRAN LIQUORE «MILANO» | SCIROPPI E CONSERVE | VERMOUTH

LE INSERZIONI

SUL

"Giornale di Udine"

si ricevono esclusivamente dalla ditta A. MANZONI & C. - Udine, Via della Posta 7, Palazzo Banca Popolare.